

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



RITA

Io sto con Emergency

Giovedì sera ad Annozero Lucifero La Russa si è confermato quello che ho sempre pensato di lui. Fascista picchiatore, volgare, cattivo, incompetente. Insultare Gino Strada come ha fatto è assolutamente inconcepibile. Gino Strada è stato un signore a non rispondergli per le rime.

RISPOSTA ■ Ho visto l'altra sera Frattini in televisione. Diritto come se avesse ingoiato una scopa e pieno di sussiego ha detto di aver scritto una lettera «personale» a Karzai per chiedergli di far sì che le indagini sui tre italiani arrestati venissero svolte garantendo niente di meno «il loro diritto alla difesa». Scandalizzati solo dai giudici che contestano reati al loro unico vero Dio, Frattini e l'orribile La Russa di Annozero sono in realtà contenti del fatto che qualcuno tiri le orecchie ai «comunisti» di Emergency e per niente preoccupati che a restare privi di cure siano i civili: afgani e non italiani, o padani. Ma contenti soprattutto del fatto che nessuno possa far sapere agli italiani dei bambini straziati, in Afghanistan, delle bombe dei liberatori: qualcuno potrebbe pensare, altrimenti, che quella dei nostri «ragazzi» non è una missione di pace. Quello che loro insinuano, usando la tv, intanto, è che il vero pericolo, in Afghanistan, viene da Emergency e da Gino Strada: colpevole di fare politica su linee di cui loro non conoscono purtroppo neppure l'esistenza.

GEMMA LUNIAN E ALTRE SEL...

Noi stiamo con Emergency

Siamo orgogliose che Emergency sia italiana, rispecchia sicuramente la parte migliore del nostro paese. Opera nei tanti ospedali dislocati nelle zone di guerra. Nell'ospedale di Lashkargah medici e infermieri assicurano cure e attenzione ai feriti, tutti, della guerra che si combatte in Afghanistan. Sono i bambini, le donne, i civili, gli «effetti collaterali» di una guerra che dura ormai da

troppi anni e di cui sappiamo poco o niente perché la stampa non vi ha accesso. Non sappiamo chi ha messo le armi trovate nel magazzino dell'ospedale di Emergency, siamo in una zona di guerra, ma siamo sicure che Matteo Dell'Aira, Marco Garatti e Matteo Pagani non siano responsabili. Le immagini dei militari armati, sia afgani che della coalizione internazionale, che entrano nell'ospedale sono una brutta immagine che non avremmo mai voluto vedere. Emergency evidentemente dà fastidio perché è contro la guerra, perché è indipendente e neutrale,

perché cura tutti come previsto dalle convenzioni internazionali, perché ci informa di quello che sta succedendo, ci manda le immagini dei tanti bambini feriti. E così con un colpo solo sono riusciti nel loro intento: l'ospedale è nelle mani della polizia e non ci sono più testimoni scomodi.

ANNA MARIA

Emergency e Un ponte per

La vicenda di Emergency e l'arresto dei nostri tre operatori umanitari ancora una volta, come ce ne fosse bisogno, ha dimostrato quanta solidarietà ed empatia siano lontane dalla sensibilità dei nostri governanti. Le offese di Gasparri a Gino Strada e l'immediata presa di distanza di Frattini (badate bene lui è il ministro degli Esteri, colui il quale dovrebbe seguire le vicende degli italiani impegnati all'estero) dimostrano la mediocrità in cui siamo costretti a vivere. La storia, d'altro canto, si ripete: la vicenda dei tre operatori di Emergency mi ricorda molto da vicino quella delle due operatrici di «Un ponte per» sequestrate in Iraq. Anche nel caso di Simona Pari e Simona Torretta ci furono le stesse accuse di vicinanza psicologica coi terroristi che le avevano sequestrate. Anche allora si insinuarono dubbi sulla loro missione. Forse perché parliamo di due organizzazioni schierate contro la guerra, schierate con i popoli, con i civili che sono le vittime principali degli attacchi, soprattutto i bambini. Forse perché sia «Emergency» che «Un ponte per» sono indipendenti, non appartenenti ad alcuna «cricca»: veri operatori umanitari, veri operatori di pace.

CLAUDIO GANDOLFI

L'Atc di Bologna

Una delle ultime decisioni prese a Bologna dalla giunta dimissionaria prima del commissariamento, è stato il bando per la messa a gara del servizio di trasporto pubblico ora gestito da Atc (a capitale pubblico con comune di Bologna e provincia azionisti di maggioranza); bando che è stato confermato nella sua realizzazione dal commissario. Questo ha scatenato le - giuste - proteste dei dipendenti e dei sindacati, tutti (confederali e non), che lunedì hanno bloccato il servizio con uno sciopero generale per l'intera giornata. Da convinto utente del servizio pubblico, nonostante il disagio, ringrazio lavoratori e sindacati per questo sciopero perché difendendo il loro lavoro difendono anche gli interessi di noi utenti. Da cittadino e quindi proprietario in quota parte di Atc sono contrario alla svendita dei «gioielli di famiglia», tali decisioni dovrebbero essere prese alla luce del sole, le ragioni di cassa non sempre fanno l'interesse del cittadino.

ALDO AMORETTI

Precari

Sostiene Stefano Fassina sull'Unità di qualche giorno fa che «i contratti precari costano al datore di lavoro, in termini di contribuzione sociale, la metà dei contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato». In realtà questo avviene non solo «in termini di contribuzione sociale», ma di retribuzione vera e propria siamo intorno alla metà del dovuto.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

